

BONGHI. Dunque, quando voi in una questione tecnica, economica, amministrativa introducete elementi così sostanzialmente opposti, e necessità di considerazioni così radicalmente diverse, nell'animo vostro voi credete di lasciare la libertà agli altri, ma effettivamente non la lasciate, non siete più in grado di lasciarla...

LANZA, ministro per l'interno. Se la questione è morale, si deve votare contro.

BONGHI. Io non ho parlato di moralità, e non so che cosa c'entri...

Voci. No! no!

BONGHI. Io non voglio essere frainteso. Certamente se la questione si trasformasse a un tratto in una questione morale, vi si introdurrebbe a un tratto un criterio che sarebbe ancora superiore al politico. Ma qui non si tratta di questo; qui io diceva in generale una cosa evidente, e che si può anche insegnare a scuola. Se voi introducete degli elementi nuovi in una questione, per i quali è cambiato il carattere della questione, è mutato tutto quanto il carattere della risoluzione stessa che si piglia sopra essa.

Se introduceste, per esempio, il criterio che or ora ha espresso l'onorevole ministro dell'interno, introducete il criterio della moralità od immoralità del contratto, e ne fosse evidente l'applicazione, evidentemente questo criterio muterebbe da capo tutti gli elementi del giudizio che dovrete dare. Ma qui non si tratta di ciò. L'elemento che voi avete introdotto nella questione è un elemento politico, quindi poi non è più discussa nè votata la questione tecnica, economica, amministrativa, che si doveva solo dibattere. Ha mutato carattere; è una maggioranza politica quella che muta e tronca in quelle provincie il tracciato delle strade ferrate sotto la pressione d'una necessità politica; non è già la persuasione d'aver commesso un errore altra volta; non ha già la convinzione di doverlo correggere ora.

Vedo che le mie parole non danno più luogo ad equivoco.

Non ho più che una parola sola da aggiungere, e l'avrei detta da un pezzo se non fossi stato interrotto.

Se non è vero l'argomento dell'onorevole Correnti nelle circostanze in cui la legge si vota, non diventerebbe perciò più vero considerato in se stesso. La mutazione d'una legge che ha creato interessi e diritti è più ancora pericolosa in un Governo libero che non in un Governo assoluto. In questo, tutto il fondamento dello Stato, che è la volontà del principe, resta, non ostante la mutazione della legge, intatto. Nel Governo libero non è così, giacchè il fondamento del Governo libero non è già l'arbitrio della maggioranza, ma il rispetto scrupoloso della legge. La demagogia è quella in cui l'arbitrio della maggioranza può tutto; la libertà vuole che la maggioranza stessa sia soggetta alla legge. Nei Governi liberi è la legge che assicura gl'interessi di tutti, è la legge che limita i diritti; la legge non è già alle mani di una maggioranza che la fa oggi e la disfa

domani, ma è la legge invece che, appena nata, acquista una dignità propria e si regge da sè, che deve star ritta e rimanere padrona delle maggioranze...

CRISPI. Non c'è maggioranza!

BONGHI. Ce n'è sempre una. La legge deve rimanere padrona della maggioranza se si vuole che diventi consuetudine il rispetto al Governo, il rispetto all'autorità dei poteri dello Stato ed alle Assemblee legislative; se si vuole che questa consuetudine diventi la vita del popolo, diventi quello che sola essa può essere, il vigore e la radice perenne della libertà del paese. (*Bene! Bravo!*)

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Io dirò poche parole.

Se il Ministero non avesse già prima creduto di dover fare dell'approvazione di questa legge una questione di Gabinetto, il discorso del deputato Bonghi ci avrebbe indotti a farla ora.

Io non so se quando ho posta la questione di Gabinetto non mi sia spiegato in modo abbastanza chiaro; procurerò di spiegarmi ora più chiaramente ancora.

L'onorevole Bonghi ha parlato di moralità... (*No! Bisbiglio*) Ebbene ne parlerò io di moralità; e dirò che il Ministero si è deciso di fare per questa legge una questione di Gabinetto precisamente perchè ci vedeva una questione di moralità. Era cosa evidente pel Ministero che si coalizzavano interessi diversi per costringere il Governo a fare delle concessioni che esso giudicava di non dover fare.

Il Ministero non vuole far pressione sulla Camera, egli invece temeva (non sarà, ci sbaglieremo)... temeva che si volesse far pressione su lui. Infatti io me ne appello alla Camera stessa, ne appello a certi professori di moralità che qui ci sono (mi rincresce che non sia presente il mio amico, il deputato Mellana, il quale è solito a mettere innanzi la questione di moralità), e domando io se sia cosa tanto morale il coalizzarsi in tanti, per fare in certo modo pressione sul Ministero e menarlo a loro talento. (*Mormorio*)

Se non vi piace il professore, io ritiro la patente. (*ilarità*)

Io vi dico che il Ministero si è ingegnato di fare il meglio possibile; esso ha fatto studiare e ristudiare questa questione delle linee quanto ha potuto e saputo; se non è riuscito a soddisfare tutti, domando io se ciò era possibile.

Qui più che altro, nella opposizione che si fa a questa legge, si tratta di campanili; molti hanno parlato per il proprio (*Si ride*); ma l'onorevole Soldi ha persino trovato modo di toccarne due assai lontani; colla nuova linea ch'egli ha studiato dal campanile di Lacedonia di cui è deputato, ha fatto serpeggiare un nuovo tracciato che va a sboccare proprio in Valle Caudina, suo paese natio. Io vorrei che tutti conoscessero il paese come lo conosco io; tutti ammirerebbero quanto sia stato ingegnoso l'onorevole deputato Soldi. (*Nuova ilarità*)

Mi perdoni la Camera, ma da vari giorni noi perdiamo delle ore intiere per sentire ripetere le stesse cose.